

Contadini e comunità

Costruzione e difesa del territorio
(secoli XIII-XVIII)

a cura di

FRANCO CAZZOLA

MATTEO PROVASI

ROSSELLA RINALDI



BIBLIOTECA DI STORIA AGRARIA MEDIEVALE

diretta da

Alfio Cortonesi, Massimo Montanari

41

CONTADINI E COMUNITÀ

COSTRUZIONE E DIFESA DEL TERRITORIO
(SECOLI XIII-XVIII)

a cura di
Franco Cazzola
Matteo Provasi
Rossella Rinaldi



© 2024, Clueb casa editrice, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Il volume è pubblicato con il contributo della Giunta centrale per gli studi storici (Ministero della Cultura) nell'ambito del Progetto biennale (2022-2023), coinvolgente le Deputazioni di storia patria della Toscana, dell'Umbria e ferrarese, *I contadini italiani dal tardo Medioevo all'Unità: percorsi di ricerca e aree a confronto*.

In copertina: Agostino Carracci (attribuito), Contadino, s. XVI, London, British Museum (© The Trustees of the British Museum).

Contadini e comunità. Costruzione e difesa del territorio (secoli XIII-XVIII) / a cura di Franco Cazzola, Matteo Provasi e Rossella Rinaldi. – Bologna : Clueb, 2024

X+355 p. ; 21 cm

(Biblioteca di storia agraria medievale / diretta da Alfio Cortonesi, Massimo Montanari ; 41)

ISBN 978-88-491-5802-1

Grafica e impaginazione: StudioNegativo.com

Casa Editrice Prof. Riccardo Pàtron & C. s.r.l.

Via Marsala, 31 - 40126 Bologna

info@clueb.it - www.clueb.it

Per informazioni sul copyright e per conoscere le novità e il catalogo, è possibile consultare www.clueb.it.

INDICE

Introduzione	VII
IL FERRARESE	
Franco Cazzola, <i>Costruttori della pianura tra Reno e Po: fumanti, partecipanti, «lavoratori» e proprietari cittadini (secoli XV-XVII)</i>	3
Matteo Provasi, <i>La calamità tra città e contado. Dinamiche sociali e ridefinizione del territorio nel terremoto del 1570 a Ferrara</i>	31
Chiara Guerzi, <i>La raffigurazione dei contadini e del lavoro nell'arte ferrarese del Medioevo (secc. XII-XV)</i>	49
Rossella Rinaldi, <i>Paesaggi d'acque e di terre. Testimonianze e note dal Ferrarese (secc. XIII-XVI)</i>	83
L'ITALIA CENTRALE	
Giuliano Pinto, <i>«La fatica dei contadini» e la costruzione del 'bel paesaggio toscano' (secoli XIV-XVI)</i>	113
Maria Ginatempo, <i>La Toscana senese: contadini, comunità e paesaggi delle Crete, XIV-XVI secolo</i>	131
Andrea Zagli, <i>Paesaggio rurale, agenti e contadini nelle fattorie Serriestori fra Valdarno superiore e Valdichiana nella seconda metà del Seicento</i>	187
M. Grazia Nico Ottaviani, <i>Perugia, comunità rurali e politica cittadina "delle acque e dei ponti" nel Due-Trecento</i>	205
Stefania Zucchini, <i>Fragili equilibri: rapporti di dipendenza personale e politica nei contadi di Perugia e Spoleto fra XII e XIV secolo</i>	219

VI

Angela Lanconelli, <i>Costruire paesaggi, cancellare paesaggi. Contadini e trasformazioni fondiari nel Lazio tardo medievale (secc. XIV-XV)</i>	237
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

L'AREA VENETA

Giulio Ongaro, <i>Le comunità del Vicentino e la costruzione del paesaggio pedemontano (secc. XVI-XVIII)</i>	253
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Dario Canzian, <i>Acqua, terra, lavoro: comunità di villaggio e bonifiche nella bassa padovana tra XII e XIV secolo</i>	273
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Federico Pigozzo, <i>Dal Canal Salso al Serraglio: il coinvolgimento della popolazione rurale nelle opere militari fra Venezia e Padova (XIV-XV secolo)</i>	295
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Conclusioni

Rossano Pazzagli, <i>Paesaggi contadini e storia dell'agricoltura</i>	315
-----------------------------------------------------------------------------	-----

Abstract	325
----------------	-----

Autrici e autori	331
------------------------	-----

Indice dei nomi di persona e di famiglia	335
------------------------------------------------	-----

Indice dei luoghi	347
-------------------------	-----

Introduzione

Il 10 e 11 novembre 2023 presso la Biblioteca Ariostea di Ferrara si è svolto il convegno *La costruzione del paesaggio agrario e la manutenzione del territorio: il ruolo dei contadini e delle comunità rurali (tardo Medioevo-età moderna)*. Si è trattato del primo convegno inter-Deputazioni nell'ambito del progetto biennale *I contadini italiani dal tardo Medioevo all'Unità: percorsi di ricerca e aree a confronto* finanziato dalla Giunta centrale per gli studi storici, presentato dalle Deputazioni di storia patria toscana, umbra e ferrarese. Questo volume riunisce studi e indagini in parte presentati nell'ambito di quell'Incontro e in parte frutto di discussioni successive che quello stesso Incontro ha acceso e promosso.

Sulla base di una consolidata storiografia ci si è proposti di mettere a fuoco e approfondire aspetti ben determinati del mondo contadino, promuovendo la comparazione tra le diverse aree, privilegiando l'attenzione all'assetto e ai mutamenti sociali e sollecitando l'esplorazione delle fonti scritte. Si è inteso in modo particolare puntare sul confronto tra l'area cosiddetta mezzadrile (Toscana e Umbria) e le terre fra Emilia e Veneto, caratterizzate da forme di conduzione diversificate e complesse. L'arco cronologico, dal tardo Medioevo sino all'Unità, vuole rimarcare anche le specificità delle aree singole, individuando quale termine *ante quem* la nascita del Regno d'Italia, quando lo Stato nazionale tese a uniformare, soprattutto a livello normativo, tradizioni differenti.

Due sono gli aspetti che più di altri rafforzano il contributo scientifico reso dai saggi. In primo luogo la capillare interrogazione del territorio, come testimonia il ricco indice dei toponimi che corredata il volume. Un indice sorprendentemente variegato, nel quale le grandi

città convivono con i minuti frazionamenti delle tenute, mentre i fiumi e i torrenti governati dagli agricoltori costituiscono lo scheletro idraulico della penisola. Tale frastagliato movimento ci restituisce da un lato il quadro complessivo delle tante Italie territoriali d'Antico Regime, dall'altro il continuo, sebbene asimmetrico, dialogo tra centri urbani e campagne. La ricchezza dei riferimenti topografici è poi affiancata da altrettanta ampiezza nell'indagine documentaria. Tutti i contributi che il volume accoglie si sviluppano a partire dalle solide fondamenta costituite dalle fonti d'archivio. Su questo versante l'affresco complessivo ci restituisce una affilata lezione di metodo: scampoli di racconto del territorio si possono estrarre dagli atti notarili, così come dalla documentazione fiscale – ed è il caso di estimi e catasti –, oltre che dai contratti di natura privata, dai carteggi degli amministratori, dalle cronache dei testimoni oculari, dai trattati dei naturalisti. Sono le fonti scritte, in tal caso, che disegnano la geografia padana e dell'Italia centrale.

Nel corso del biennio 2023-2024 il progetto si è articolato in tre Incontri ciascuno dei quali dedicato a distinte piste tematiche: il lavoro contadino per la costruzione e la manutenzione del paesaggio agricolo (Ferrara, 10-11 novembre 2023); la formazione e le conoscenze tecniche dei contadini, fra tradizione, pratica e innovazione (Perugia, 9-10 maggio 2024); il clero rurale nel mondo contadino (Pistoia, 25-26 ottobre 2024).

Il convegno ferrarese, le ricerche e il dibattito che lo sostanziano accolgono l'obiettivo di fondo del progetto complessivo, ovvero la valorizzazione della storia del mondo contadino italiano, anche e soprattutto attraverso la riproposizione di temi e aspetti al centro di una decisa fortuna storiografica, di portata europea, tra gli anni '60 e '80 del secolo scorso. L'auspicio è che quegli assunti vengano ripresi con una consapevolezza problematica attenta al paesaggio naturale e agricolo, nella varietà dei suoi requisiti, e al costruttivo, duro lavoro dei contadini. E ciò affinché il tutto si possa tradurre in una rinnovata coscienza delle, tante e diverse, realtà rurali della penisola.

Autori e curatori desiderano ringraziare innanzitutto il personale di archivi e biblioteche che hanno reso agevole la ricerca e la compulsazione di fonti e bibliografia. Una gratitudine particolare riservano a Maria Grazia de Rubeis, direttrice responsabile di Biblioteche e Archivi

del Comune di Ferrara, a Mirna Bonazza, responsabile U.O. Biblioteche del Comune di Ferrara, a Marcello Toffanello, direttore di Casa Romei (Ferrara), a Romeo Pio Cristofori, conservatore Musei Civici del Comune di Ferrara e agli operatori della Biblioteca Comunale 'A. Saffi' di Forlì. Grazie ancora ad Andrei Bliznikov, Angela Ghinato e Mike Corradi (*A History of Italy*, podcast).

Franco Cazzola, Matteo Provasi, Rossella Rinaldi

Ferrara, ottobre 2024

Il Ferrarese

Franco Cazzola

Costruttori della pianura tra Reno e Po: fumanti, partecipanti, «lavoratori» e proprietari cittadini (secoli XV-XVII)

1. *Quali contadini? Uno sguardo dall'alto*

Dopo la depressione demografica tardomedievale con il conseguente spopolamento di campi e centri urbani provocato dalle calamità naturali ed epidemiche, a partire dalla metà del XV secolo assistiamo in Europa alla ripresa del popolamento con la conseguente ristrutturazione delle campagne e delle società rurali europee. Il fenomeno avviene un po' ovunque in occidente ed è tale da suscitare in molti degli stati regionali in formazione forti tensioni nel rapporto fra coltivatori e classi dominanti, fra città e campagne, fra vecchi e nuovi ceti dirigenti. L'Europa contadina è infatti percorsa da tensioni ed anche da esplosioni di rivolta e malcontento, particolarmente evidenti a partire dagli ultimi decenni del Quattrocento. Un dibattito tra gli storici dell'economia si aprì infatti negli anni '60 del secolo scorso riguardo al cosiddetto "paradosso" del Rinascimento, ossia quella crescita spettacolare nelle arti e nella cultura delle città e delle corti signorili che avveniva mentre tutti gli indicatori indicavano un periodo di consistente depressione economica¹.

La rapida crescita di produzioni agro-industriali (cotone, caffè, zucchero di canna) prontamente dislocate nelle nuove terre scoperte da Cri-

¹ Il dibattito degli storici dell'economia sulla crisi dei secoli XIV-XV vide nel secondo Novecento diverse prese di posizione, tra cui quelle di Roberto Sabatino Lopez, Carlo Maria Cipolla ed altri. Un intervento anche polemico sull'argomento e sulla "ri-feudalizzazione" della società italiana è nella raccolta di saggi di R. Romano, *Tra due crisi: l'Italia del Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1971; in particolare si veda alle pp. 51-68 (il saggio *Agricoltura e contadini nell'Italia del XV e del XVI secolo*); doveroso il richiamo all'opera di G. Giorgetti, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi*, Torino, Einaudi, 1974; v. in particolare il capitolo secondo con relativa ricchissima bibliografia.

stoforo Colombo a partire dalla fine del XV secolo, insieme all'applicazione dei caratteri mobili di stampa e ad innovazioni fondamentali nelle costruzioni navali come le velature e le navi panciute ed armate con armi da fuoco, per vari aspetti permisero anche l'ingresso delle campagne italiane ed europee nella cosiddetta modernità.

Appare intanto innegabile l'impatto, anche sull'agricoltura e sul mondo delle campagne italiane, delle principali innovazioni tecniche riguardanti alcune importanti coltivazioni. Si pensi alla diffusione del mais, del riso, di nuovi animali per l'agricoltura. Ma a queste ultime novità occorre aggiungere, a partire dai primi decenni del '500, la rottura dell'unità religiosa dei cristiani. La frattura protestante investiva infatti anche le campagne europee, e in primo luogo gli immensi possessi terrieri della Chiesa e degli ordini monastici. Si pensi che nel contesto europeo non meno di mille furono i monasteri maschili soppressi².

In Italia fu soprattutto l'ascesa di una *nuova* nobiltà uno degli esiti più rilevanti che riguardarono le classi dirigenti cittadine: esito accompagnato da mutamenti significativi nel rapporto fra questi *homines novi* e il mondo contadino sottostante³. Altrettanto significativo fu infatti il fenomeno della ripresa demografica e produttiva dei villaggi abbandonati nell'Italia centro-settentrionale⁴. Vero è che nelle campagne inselvatichite dell'Italia adriatica la ripresa della tradizionale produzione granaria marchigiana fu in buona parte opera di dissodatori della Schiavonia provenienti dall'altra sponda⁵. Tuttavia il recupero di terre per

² *Confische e sviluppo capitalistico. I grandi patrimoni del clero regolare in età moderna, in Europa e nel continente americano*, a cura di F. Landi, Milano, FrancoAngeli, 2004; F. Landi, *Storia economica del clero in Europa, Secoli XV-XIX*, Roma, Carocci, 2005, pp. 34-38.

³ J. Topolski, *La nascita del capitalismo in Europa. Crisi economica e accumulazione originaria fra XIV e XVII secolo* (trad. ital.), Torino, Einaudi, 1979; per un rapido sguardo sull'argomento mi permetto di rinviare all'introduzione del mio libro F. Cazzola, *Contadini e agricoltura in Europa nella prima età moderna (1450-1650)*, Bologna, Clueb, 2014, specialmente le pp. 30-33.

⁴ Per l'Italia ancora valido Ch. Klapisch Zuber, *Villaggi abbandonati e migrazioni interne*, in *Storia d'Italia Einaudi*, vol. 5, *I documenti*, t. I, pp. 309-364; in generale per l'Europa centrale si veda W. Abel, *Congiuntura agraria e crisi agrarie. Storia dell'agricoltura e della produzione alimentare nell'Europa centrale dal XIII secolo all'età industriale*, (trad. ital.) Torino, Einaudi, 1976.

⁵ Sull'argomento S. Anselmi, *Aspetti economici dell'emigrazione balcanica nell'Italia centro-orientale del Quattrocento*, in «Società e storia», 4 (1979), pp. 1-15;

l'agricoltura avvenne in molte parti della Penisola proprio sotto la guida delle città e con relazioni tra proprietari e coltivatori di varia natura, riguardanti, almeno in buona parte, la coltivazione della terra o il suo recupero produttivo⁶.

Diversamente andavano le cose in altre contrade d'Europa tra '400 e '500. L'espulsione dei *moriscos* musulmani dalla penisola iberica fu un altro momento critico per l'agricoltura e la società rurale locale, essendo queste popolazioni esperte nell'uso e distribuzione dell'acqua irrigua. Ma già sulla metà del XV secolo e negli anni '80 del '400 masse di contadini della Catalogna Vecchia erano insorte contro i *mals usos* dei proprietari terrieri locali: si trattava dei *remensas*, lavoratori agricoli in condizione servile, che sotto la guida di Francisco Verntallat prima, e poi di Juan Pedro Sala negli anni '80 si sollevarono al punto da richiedere l'intervento del Re Ferdinando, e l'avvio di una sentenza arbitrale firmata a Guadalupe nel 1486 che stabiliva la facoltà di riscatto dei privilegi feudali più odiosi: lo *jus primae noctis*, lo *jus male tractandi*, il baliatico imposto alle donne dei villaggi per i figli del feudatario. Oltre ai diritti feudali sulla persona, per i contadini catalani erano intollerabili quelli a contenuto economico: la *remença* (ossia la servitù della gleba), la *intestia*, che assegnava al signore un terzo dei beni se il contadino moriva intestato, la *eixorquia*, vale a dire la parte dell'asse ereditario che sarebbe spettata ai figli se il defunto non ne avesse avuti, e via tiranneggiando⁷.

L'ingresso dell'Europa nel XVI secolo fu segnato da ulteriori rivolte antifeudali e conflittualità di portata ben maggiore. Una sommossa contadina era esplosa in Friuli il giovedì grasso del 1511⁸; seguita a breve

13 anni dopo uscì il libro di A. Ducellier *et al. Le chemin de l'exil. Bouleversement de l'Est européen et migrations vers l'ouest à la fin du moyen âge*, Paris, Armand Colin, 1992.

⁶ In generale Giorgetti, *Contadini e proprietari*, cit.

⁷ V. il saggio di J. Vicens Vives, *Historia de los Remensas (en el siglo XV)*, Barcelona, Ediciones Vicens Vives, 1978 e altri studi successivi soprattutto quelli apparsi in E. Serra i Puig (coord.), *Historia agraria dels paisos Catalans*, vol. 3, Edat moderna, Barcelona, 2008.

⁸ S. Gobet, *La rivolta contadina del 1511 in Friuli. Le cause e gli avvenimenti, in Società e cultura del Cinquecento nel Friuli occidentale*, a cura di A. Del Col, Pordenone, Edizioni della Provincia di Pordenone, 1984, pp. 119-130; vedi anche F. Bianco, *La "crudel zobia grassa". Rivolte contadine e faide nobiliari in Friuli tra '400 e '500*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 1995.

dalla rivolta ungherese, guidata da György Dozsa. Qui le masse contadine marciarono contro i nobili che avevano richiesto di cancellare la crociata indetta da papa Leone X contro gli ottomani.

Ben più devastanti nell'ordine feudale e sociale, con pesanti coinvolgimenti del mondo contadino europeo, furono poi le conseguenze della frattura nel mondo cristiano che si produsse con la riforma protestante scatenata nell'Europa centrale con le tesi affisse nel 1517 da Martin Lutero sulla porta della cattedrale di Wittenberg. Sollevamenti contadini si generalizzarono nella Germania, nella Svizzera e nel Tirolo mentre il mondo feudale e cittadino in tutta l'Europa centro-settentrionale si divideva fra cattolici e protestanti. Una fiammata percorse infine gran parte delle campagne dell'Europa centrale nel 1525, con la guerra contadina rivolta contro il sistema feudale in merito ai diritti sulla persona e soprattutto contro la *Leibeigenschaft*, che in sintesi possiamo definire servitù della gleba. Contro i contadini in rivolta si scagliò duramente anche Lutero dicendo che bisognava sterminarli come cani rabbiosi⁹.

Nello stesso periodo storico, se volgiamo gli occhi alle campagne della penisola italiana e alle relazioni qui in corso fra il mondo contadino e le classi dominanti, al di fuori dell'area friulana e tirolese, non possiamo non notare la grande diversità fra il mondo signorile e borghese dell'Italia centro-settentrionale e il resto dell'Europa feudale nei riguardi dei rapporti con la terra e il mondo contadino. Non mancarono certo forme di ribellione o resistenza contadina anche nella valle padana, specialmente là dove una grande massa di lavoro colonico era stata impiegata in dissodamenti, canalizzazioni e difesa dalle acque: valga il caso dei *terzaroli* dipendenti dalla grande abbazia di San Benedetto in Polirone, le cui rivendicazioni impegnarono a più riprese nel Cinquecento gli abati e la prepositura del grande cenobio¹⁰.

⁹ P. Blicke, *La riforma luterana e la guerra dei contadini*, Bologna, Il Mulino, 1983 (trad. it.). Un'utile sintesi sull'argomento il capitolo 6 del libro di W. Roesener, *I contadini nella storia d'Europa* (trad. it.), Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 127-155.

¹⁰ Ha trattato il lungo conflitto che si aprì nel '500 fra la Prepositura dell'abbazia di S. Benedetto in Polirone e i suoi contadini al terzo (*terzaroli*) che avevano redento le terre impaludate e rivendicavano il diritto alla permanenza sul fondo M. Vaini, *La distribuzione della proprietà terriera e la società mantovana dal 1785 al 1845, I, Il casto teresiano e la società mantovana nell'età delle riforme*, Milano, Giuffrè, 1973, pp. 208-215.